

Difende la madre dal convivente E lui la uccide

Antonella aveva 23 anni: da tempo cercava di opporsi alle ripetute violenze dell'uomo

■ / Roma

HA PAGATO CON LA VITA il tentativo di difendere la madre dalle botte e le violenze di quell'uomo con cui conviveva da anni, dopo essere rimasta vedova. Ha pagato con la vita la decisione di cacciarlo di casa e cambiare la serratura della porta per impedirgli

di rientrare nelle loro esistenze. Sarebbe questo secondo gli inquirenti il tragico scenario di violenze familiari in cui è maturato l'omicidio di Antonella Russo, studentessa ventitreenne di Solofra in provincia di Avellino, uccisa ieri mattina con quattro colpi di pistola da Antonio Carbonara, cinquantenne meccanico di Nusco che da tempo aveva una relazione con Lucia De Stefano, la mamma di Antonella rimasta vedova quindici anni fa. Un uomo violento con la compagna e le sue tre figlie, un carattere difficile che era stato la causa di molti litigi in passato. L'ultimo domenica sera quando Antonella lo ha messo alla porta cacciandolo di casa. Poche ore più tardi la vendetta di Carbonara, che poco dopo le sei ha atteso l'uscita di Antonella che, a bordo della sua Fiat Tipo,

stava rientrando dopo aver accompagnato la madre nella conceria dove lavora come inchiodatrice. Un diverbio, l'ennesimo, poi il fuoco attraverso il finestrino: quattro colpi, dei quali due hanno raggiunto alla testa la studentessa in Economia (pochi esami alla laurea a Fisciano, in provincia di Salerno). E gli inquirenti, coordinati dal sostituto procuratore di Avellino Cecilia De Angelis, hanno impiegato poche ore per venire a capo del giallo. È bastato ascoltare le parole della madre di Antonella e quelle di un conoscente per dare un nome all'assassino: Antonio Carbonara, appunto, che più tardi è stato rintracciato dai carabinieri e condotto in caserma ad Avellino. Nel cruscotto della sua Stilo una pistola calibro 7,65, pochi dubbi che si tratti dell'arma che ha ucciso Antonella. Cinque ore di interrogatorio, poi la confessione e l'arresto. Restano da delineare i contorni di un dramma che ha sconvolto il piccolo paese irpino, dove il sindaco Antonio Guarino ha proclamato una giornata di lutto nazionale sospendendo tutte le celebrazioni



del Carnevale. Secondo alcuni racconti, infatti, pare che Lucia De Stefano dopo anni di maltrattamenti e violenze avesse finalmente deciso di interrompere la sua relazione con Carbonara. Una decisione presa soprattutto grazie ai consigli di Antonella, che più volte aveva litigato con quell'uomo ora descritto da tutti come una doppia personalità. Tranquillo nella vita di tutti i giorni quanto manesco e pericoloso fra le mura domestiche, tanto che sia Antonella che Lucia ieri avevano paura delle sue reazioni. E proprio per questo la ragazza avrebbe deciso di accompagnare al lavoro la madre. Una precauzione costata la vita ad Antonella.



Inquirenti al lavoro accanto al corpo di Antonella Russo, nell'immagine a sinistra Foto di Ciro Fusco/Ansa

Rumena non può tornare in patria con il figlio di 13 mesi: lo accoltella

Il rifiuto del marito di concederle la possibilità di ritornare nel proprio paese di origine, la Romania, portando con sé il figlio di appena 13 mesi. È la probabile causa dell'ennesima tragedia familiare esplosa ieri in una casa di Valgatara di Valpolicella, nell'alto veronese. Probabilmente sconvolta dalla decisione tribunale dei minori di Venezia che ne vietava l'espatrio (recentemente ottenuta dal marito Michele Spada), Aurora Silaghi, 30 anni, attorno alle 16 ha ucciso il proprio figlio, Fabio, di 13 mesi, trafiggendolo quattro volte con un coltello da cucina, prima di tentare a sua volta di togliersi la vita con lo stesso utensile divenuto arma mortale. La donna, arrestata per infanticidio e piantonata all'ospedale di Borgo Trento, non sarebbe in pericolo di vita nonostante le ferite al fegato e allo sterno ricomposte in serata con un delicato intervento chirurgico. Secondo la ricostruzione dei carabinieri sarebbe stata la donna stessa a avvertire il marito, che si

trovava a Imola (Bologna) per lavoro, della decisione di mettere in atto il tragico gesto. L'uomo in preda alla disperazione ha dato l'allarme al padre, Dario Spada un noto coltivatore della zona. È stato lui a precipitarsi nell'abitazione del figlio e a trovare madre e bambino riversi a terra in una pozza di sangue. Da qualche tempo la coppia, sposata da alcuni anni, si era trasferita da Marano al centro della vicina frazione Valgatara. «È un fatto che ha sconvolto tutta la nostra piccola comunità - ha detto il sindaco di Marano Valpolicella, Simone Venturini - firmerò un'ordinanza per il lutto cittadino. Su questa famiglia nessuno ha mai trovato da ridire. Sembravano felici. L'unico elemento anomalo potrebbe ravvisarsi nella differenza di età tra i due». L'uomo è descritto come una persona riservata. Particolarmente legato al figlio, Michele Spada, aveva paura che la moglie volesse scappare con lui portandolo con sé in Romania.

MILANO

«Voglio vedere la Boccassini»: ma l'indagato resta fuori

«Non sono un terrorista, ma un sindacalista scomodo a cui la Cgil vuol far pagare la sua autonomia». Massimiliano Murgo, indagato a piede libero, ha detto la sua verità. E lo ha fatto al palazzo di giustizia di Milano, dove ieri si è presentato accompagnato dal suo legale, Sandro Clementi, per chiedere di poter essere sentito dal pm Ilda Boccassini. Senza successo. Il pm gli ha infatti risposto di essere molto impegnata e lo ha invitato a presentare una richiesta scritta. Così Murgo ha lasciato il quarto piano del palazzo, e ha tenuto una specie di conferenza stampa, confermando di «conoscere alcuni dei quindici arrestati, in quanto compagni di lotte sindacali. Ma non ho mai fatto parte di gruppi armati, perché sono contro l'uso delle armi. I miei strumenti di lotta sono gli scioperi e i cortei. Per oppormi alla violenza dei padroni e del capitale: loro si usano le armi e senza alcun ritegno». «La Cgil ha preso a pretesto un fatto vecchio di mesi» ha continuato Murgo «per espellermi. Ma non ha fatto lo stesso con l'altra persona che assieme a me ha organizzato alla Marcegaglia lo sciopero indetto dai Cobas. Io comunque continuerò a fare il delegato sindacale, visto che sono stato eletto dai miei compagni». Sul fronte sindacale, ieri Guglielmo Epifani è tornato a parlare del pericolo del terrorismo: «La presenza dei giovani tra le persone coinvolte rappresenta forse l'aspetto più preoccupante». Epifani ha voluto condannare le «strumentalizzazioni di molti organi di informazione e della maggioranza del centrodestra. Abbiamo ritenuto offensivo accostare la nostra storia alla logica del terrorismo». Intanto sempre ieri a Milano - per l'insediamento di Livia Pomodoro come nuovo presidente del Tribunale - sul tema Br è intervenuto anche il ministro Mastella: «Un conto è il disagio sociale - ha spiegato - questi sono alcuni piccoli borghesi che giocano con le istituzioni o contro le istituzioni».

gi.ca.

MILANO Annunziata presenta il suo libro con Mieli, Negri e Deaglio

Ti ricordi il '77? Università, fabbriche e quel mistero chiamato computer

■ di Luigina Venturelli / Milano

L'occasione farebbe pensare ad un amarcord, ad un dibattito vagamente nostalgico sulla stagione più turbolenta della vita politica italiana. Si parla di «1977 L'ultima foto di famiglia», il libro scritto da Lucia Annunziata sull'anno in cui il Paese esplose in migliaia di scontri di piazza, infrangendo per sempre l'immagine di una sinistra tutta unita dal Pci ai movimenti radicali. Invece il dibattito alla Casa della Cultura di Milano non può che animarsi d'attualità, visto che i protagonisti di ieri sono rimasti quelli di oggi: insieme all'autrice ci sono infatti Toni Negri (allora tra i fondatori di Potere Operaio, diventato un'icona new global con il saggio di filosofia politica Impero), Paolo Mieli (ex militante di Potere Operaio, ora direttore del Corriere della Sera) ed Enrico Deaglio (ex dirigente di Lotta Continua, adesso direttore del settimanale Dia-

rio). È proprio Deaglio a sottolineare corsi e ricorsi della storia: «Le istanze del magmatico movimento universitario del '77 sono ancora attualissime. Sono le stesse istanze su cui oggi si fa una piattaforma per essere eletti presidenti del Consiglio: coppie di fatto, riforma delle università, energie alternative. Ieri facevano grande scandalo, oggi sono il nostro pane quotidiano». Gli eventi del '77, dunque, continuano a farsi sentire: «Quell'anno ha seminato e dato frutti duraturi - rileva Mieli - positivi e ne-

gativi. Mentre il '68 è stato riducibile a qualcosa che già esisteva, vale a dire la sinistra tradizionale, il '77 ha mostrato l'irriducibilità di massa. Per la prima volta emerse ciò che ancora oggi si definisce per comodità autonomia e autonomi». Fenomeni «che si ripresentano anche nel 2007 non inquadabili nella sinistra organizzata e che comportano quindi la possibilità di uno scontro con essa. Gli irriducibili e gli indomabili - conclude il direttore del Corsera - non sono mai più stati ridotti né domati». Ancora più definitiva la rivoluzione che, secondo Negri, il '77

portò nella vita politica e sociale italiana: «Allora si consumò la fine della grande fabbrica, un evento di enorme portata, di cui il grande partito comunista non si accorse per nulla. Solo pochi anni dopo l'informatica avrebbe infatti cambiato per sempre l'organizzazione del lavoro, con effetti rivoluzionari anche in campo sociale». Secondo il filosofo che ha teorizzato l'esistenza di un nuovo impero senza confini territoriali, nato con la globalizzazione e la informatizzazione, «allora si compì lo scivolamento della lotta di fabbrica al di fuori della lotta di classe, allora si formarono nuove sensibilità e nuovi modi di vita».

L'EX NAR

Ciavardini condannato a sette anni per rapina

L'ex esponente dei Nar Luigi Ciavardini è stato condannato a sette anni e quattro mesi di reclusione perché ritenuto responsabile di una rapina compiuta il 15 settembre 2005 all'agenzia della Unicredit nel quartiere Balduina, a Roma. La sentenza è stata emessa dal gup Adele Rando che ha giudicato l'imputato con rito abbreviato. Dei sette anni e quattro mesi di reclusione inflitti a Ciavardini, tre sono condonati per effetto dell'indulto. La pena è stata addirittura superiore alle richieste del pm Paolo Auriemma, il quale aveva sollecitato 4 anni e 4 mesi. Già condannato a 30 anni di carcere, ma non in via definitiva, per la strage di Bologna, l'ex esponente dei Nar, 44 anni, difeso dagli avvocati Valerio Cutonilli e Stefano Marzano, è stato ritenuto uno degli autori della rapina che fruttò 15 mila euro e per questo è stato riconosciuto responsabile di rapina aggravata in continuazione (durante il colpo furono sottratti una pistola ad una guardia giurata ed un telefono cellulare ad un cliente della banca) e porto d'armi. Gli altri rapinatori non sono stati identificati.

L'ULIVO CAMBIA LA SCUOLA

Parole e fatti per la scuola di oggi e di domani

Modena, 23-24 febbraio 2007
Forum Guido Monzani / Via Aristotele, 33

VENERDI 23 FEBBRAIO

Ore 18.00 / fine serata
Lavori di gruppo

Ore 16.00 / 18.00
Sessione di apertura

Presiede:

Antonio Rusconi

Relazione introduttiva:

Andrea Ranieri

Comunicazioni:

Silvia Costa
Mariangela Bastico

Ore 18.00 / fine serata
Lavori di gruppo

1. **Gli ordinamenti. L'obbligo a 16 anni. L'istruzione tecnico-professionale**

Presiede:

Albertina Soliani

Coordina:

Mariangela Bastico.

2. **Autonomia. Organizzazione del lavoro. Professionalità.**

Presiede:

Manuela Ghizzoni

Coordina:

Gaetano Pascarella

3. **Gli obiettivi educativi. L'intercultura.**

Presiede:

Vittoria Franco

Coordina:

Letizia De Torre

SABATO 24 FEBBRAIO

Ore 9.30 / 13.00

Dibattito generale

Ore 13.00 / 14.30

Pausa pranzo

Ore 14.30 / 16.00

Dibattito

Ore 16.00

Conclusioni:

GIUSEPPE FIORONI

Nel corso del dibattito generale sono previsti gli interventi di:

Luigi Berlinguer

Andrea Canevaro

Mario Ceruti

Michele Colasanto

Lucio Guasti

Susanna Mantovani

Paola Manzini

Luciano Modica

Antonio Montagnino

Luigi Nicolais

Enrico Panini
Savino Pezzotta
Gian Felice Rocca
Alba Sasso
Giorgio Vittadini

Sono previsti inoltre gli interventi di:

- parlamentari delle Commissioni Istruzioni di Camera e Senato;
- assessori scuola regionali, provinciali e comunali;
- associazioni sindacali e professionali dei docenti e dei dirigenti scolastici;
- associazioni degli studenti e dei genitori;
- forze politiche e sociali.



Organizzato da:

Gruppi parlamentari Ulivo di Camera e Senato - Dipartimento Sapere e Innovazione dei Democratici di Sinistra - Settore Istruzione DL Margherita - Gruppi Assembleari Uniti nell'Ulivo DS e Margherita della Regione Emilia Romagna